

Renato Paviotti aveva partecipato alla Seconda guerra mondiale a bordo del "Ruggiero Settimo" friulano, arrivò a Torino nel '47. Raccontava: "Mai avuto paura, ero sicuro che ce l'avrei fatta"

Se n'è andato a cent'anni l'ultimo sommergibilista

LA STORIA

PIER FRANCESCO CARACCILO

«Ho realizzato tutti i miei sogni, non mi resta molto tempo e allora vivo alla giornata, insieme alla mia gatta Amelie». Parlava così, un anno e mezzo fa, Renato Paviotti, l'ultimo sommergibilista "torinese" che ha partecipato alla Seconda guerra mondiale. Lo raccontava alla Stampa, nel corso di un'intervista in cui aveva ripercorso la sua esistenza.

Una vita da film iniziata in Friuli Venezia Giulia, dove da ragazzo aveva fatto il carpentiere e il tornitore, proseguita nella Marina militare, per la quale era stato sommergibilista durante la Seconda Guerra Mondiale, e conclusa a Torino, dove era diventato il tuttofare dei palazzi in via Reiss Romoli, a Borgo Vittoria. Un percorso interrotto lo scorso 4 gennaio, quando Renato è morto



Il varo del "Ruggiero Settimo" dai cantieri Tosi di Taranto il 29 marzo 1931

ERMINIO BAGNASCO

all'età di 100 anni. Vedovo di Evelina, lascia due figlie e tre nipoti: ieri il suo corpo è stato portato a Piscina, nel cui cimitero è stato sepolto.

«Ho vissuto la guerra senza paura, convinto che ce l'a-

vrei sempre fatta», raccontava Paviotti nell'estate del 2021. Nato a Palmanova, in Friuli, nel 1922, la sua vita era cambiata quando aveva letto un annuncio: «La Marina cerca 500 allievi radiotele-

grafisti». Così si era arruolato, poco prima dell'inizio del secondo conflitto mondiale: «Passavo tutto il giorno con le cuffie ad aspettare e decifrare i messaggi che ci arrivavano con l'alfabeto morse -



Renato Paviotti in una recente foto con la divisa da sommergibilista. A bordo del "Ruggiero Settimo" Paviotti era radiotelegrafista e idrofonista

raccontava -. E con l'idrofono ascoltavo i rumori delle navi in superficie». Questa la sua esperienza nelle prime fasi della guerra, nel cuore del Mediterraneo, a bordo del sommergibile "Ruggiero Settimo", dove era radiotelegrafista e idrofonista.

Gli eventi di quegli anni, poi, lo avevano portato in diverse zone di guerra. Era stato a Tripoli, a Malta, infine a Danzica. Proprio qui, nella Polonia allora occupata dai tedeschi, si trovava l'8 settembre del 1943, il giorno dell'armistizio. «È vero, non eravamo più alleati della Germania - raccontava alla Stampa -. Ma un conto è una firma sulla carta, un altro il fatto che noi eravamo in territorio tedesco».

Lui aveva proseguito la guerra accanto ai tedeschi e con loro si era imbarcato su un peschereccio per Bordeaux, salvo essere richiamato a Pola dalla Marina italiana. Qui, temendo per la sua vita, aveva manomesso un "Cb", sommergibile di dimensioni ridotte: scoperto e por-

tato alla caserma di Trieste con l'accusa di tradimento, si era salvato dalle SS grazie a una finta licenza.

A Torino era arrivato nel 1947, dopo la fine della guerra. Per lui, 25enne, era l'inizio di una nuova vita. Aveva trovato un primo impiego come stampista alla Furlan, poi era andato a lavorare in Aeritalia. Sempre nel capoluogo piemontese aveva conosciuto e sposato Evelina. Trasferitosi in via Reiss Romoli, aveva aperto un piccolo laboratorio in un pianterreno e aveva iniziato a dare una mano all'amministratore dei condomini, tre palazzoni che contano 360 appartamenti.

Lo ha fatto fino all'ultimo, occupandosi di piccole manutenzioni, quali lavori di idraulica e carpenteria, anche nelle abitazioni delle famiglie. «Una presenza costante e sempre positiva», lo ricordano oggi nel quartiere. «È stato un piacere conoscerti, sei stato un uomo unico, ci mancherai», il saluto degli amici sui social. —